

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

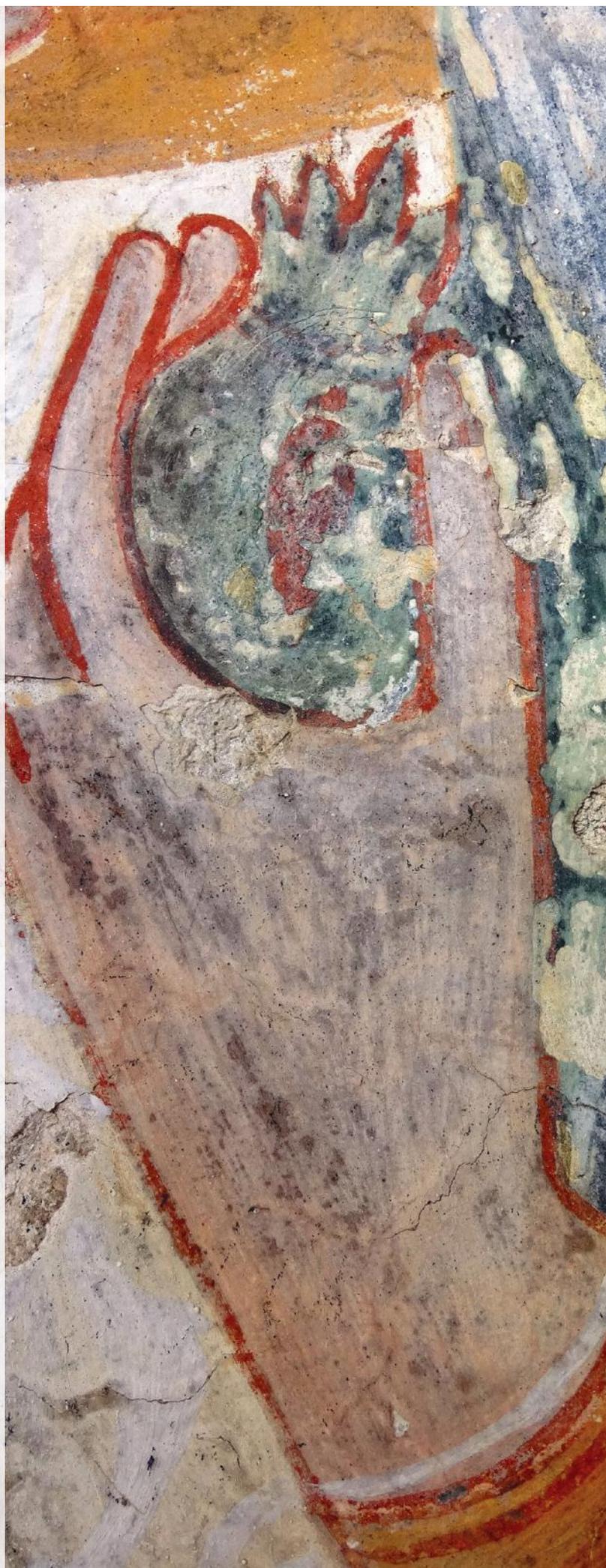
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Salomone, Gli occhiali di Pasolini,
in "MATHERA", anno I n. 2,
del 21 dicembre 2017, pp. 6-7,
Antros, Matera

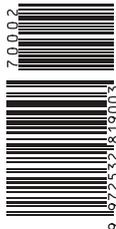


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:
la necropoli
indagata dalla TAC

Identificate
tre antiche
chiese materane

Il Gran Ballo per
Giuseppe Bonaparte
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018
di Pasquale Doria

6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini
di Michele Salomone

8 Matera: mia patria culturale
di Pietro Clemente

10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato
di Ada Preite

18 L'antica Cereria di Matera
di Giovanni Ricciardi

24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao
di Pasquale Doria

29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga
di Raffaele Paolicelli

36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia
di Francesco Foschino

40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico
di Giulia Perrino

44 Santa Maria de Balneolo
di Francesco Foschino

52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)
di Angelo Fontana

56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita
di Domenico Fittipaldi

RUBRICHE

62 Grafi e Graffi
Il nodo e il sigillo di Salomone
di Sabrina Centonze

66 HistoryTelling
Follie consensuali
di Isabella Marchetta

68 Voce di Popolo
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso
di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso

73 La penna nella roccia
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana
di Mario Montemurro

78 Radici
La splendida campanula venuta dalla Grecia
di Giuseppe Gambetta

80 Verba Volant
Volatili notturni e fantasia popolare
di Emanuele Giordano

82 Scripta Manent
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura
di Giuseppe Pupillo

84 Echi Contadini
U sp'rtèr "lo sportaio"
di Angelo Sarra

87 Piccole tracce, grandi storie
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?
di Pietro De Angelis

90 C'era una volta
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi
di Monica Dell'Aglio

94 Ars nova
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento
di Nunzia Nicoletti

97 Il Racconto
La luna e le Malve
di Nadia Terranova

Gli occhiali di Pasolini

di Michele Salomone

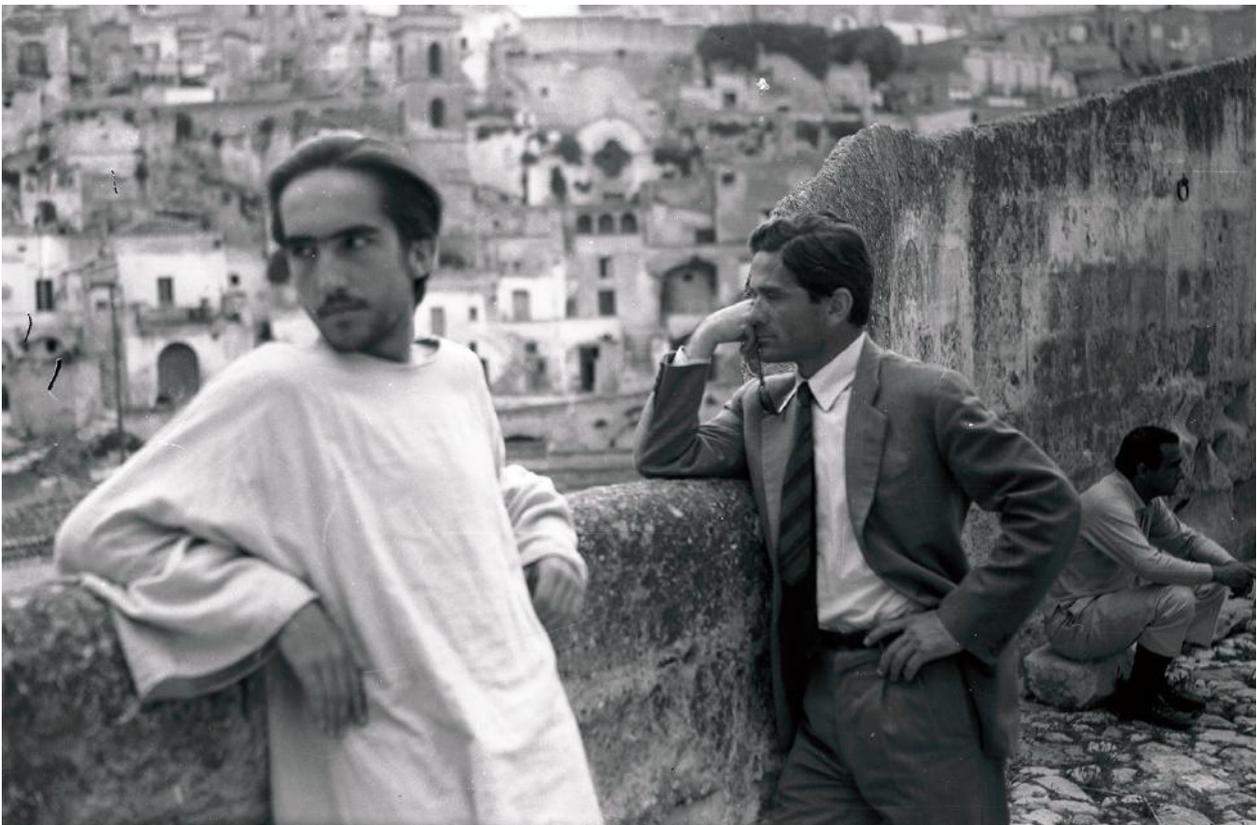
«Non scoprire se libertà
t'è cara che 'l volto mio
è charchiere d'amore»
(Leonardo da Vinci)

Conosco perfettamente il gruppo di case verso le quali Pasolini volgeva lo sguardo nella primavera del 1964. Per meglio dire, cui restituiva lo sguardo: quelle pietre, infatti, lo stavano a loro volta guardando (“noi siamo esseri guardati *dalle cose*, nello spettacolo del mondo” veniva dicendo Lacan in quelle stesse ore del '64, nel corso di un suo Seminario). Le cose guardano fisso, anche quando sono morbide come quelle case incerte, umide e segrete dei Sassi di Matera e Pasolini per sostenere quello sguardo spudorato, per restituirlo senza smarrirsi, si era tolto gli occhiali. Li teneva mollemente nella mano destra, che - semicontratta a pugno - gli sosteneva contemporaneamente il capo, mentre il gomito poggiava sul muretto.

Raramente tra i suoi occhi e il mondo mancava quel diaframma, Pasolini era miope, ma usava lenti oscurate anche, e soprattutto, per schermirsi e tendere, a un tempo, innocenti agguati visivi.

Senza occhiali, egli era nudo. Ma lo sguardo dei Sassi che lo interrogavano era insostenibile; come replicare se non ricorrendo al duplice effetto prodotto dal denudamento del suo?

Effetto di esposizione definitiva (senza lenti oscuranti), effetto di sfuocamento, con la restituzione del *visus* al suo deficit originario. Quel doppio “movimento” accompagna la visione alla profezia. Il profeta assoluto è, come Tiresia, cieco, perché deve essere libero e, come



Enrique Irazoqui e Pier Paolo Pasolini nei Sassi di Matera durante le riprese del “Vangelo secondo Matteo” - foto Archivio Notarangelo

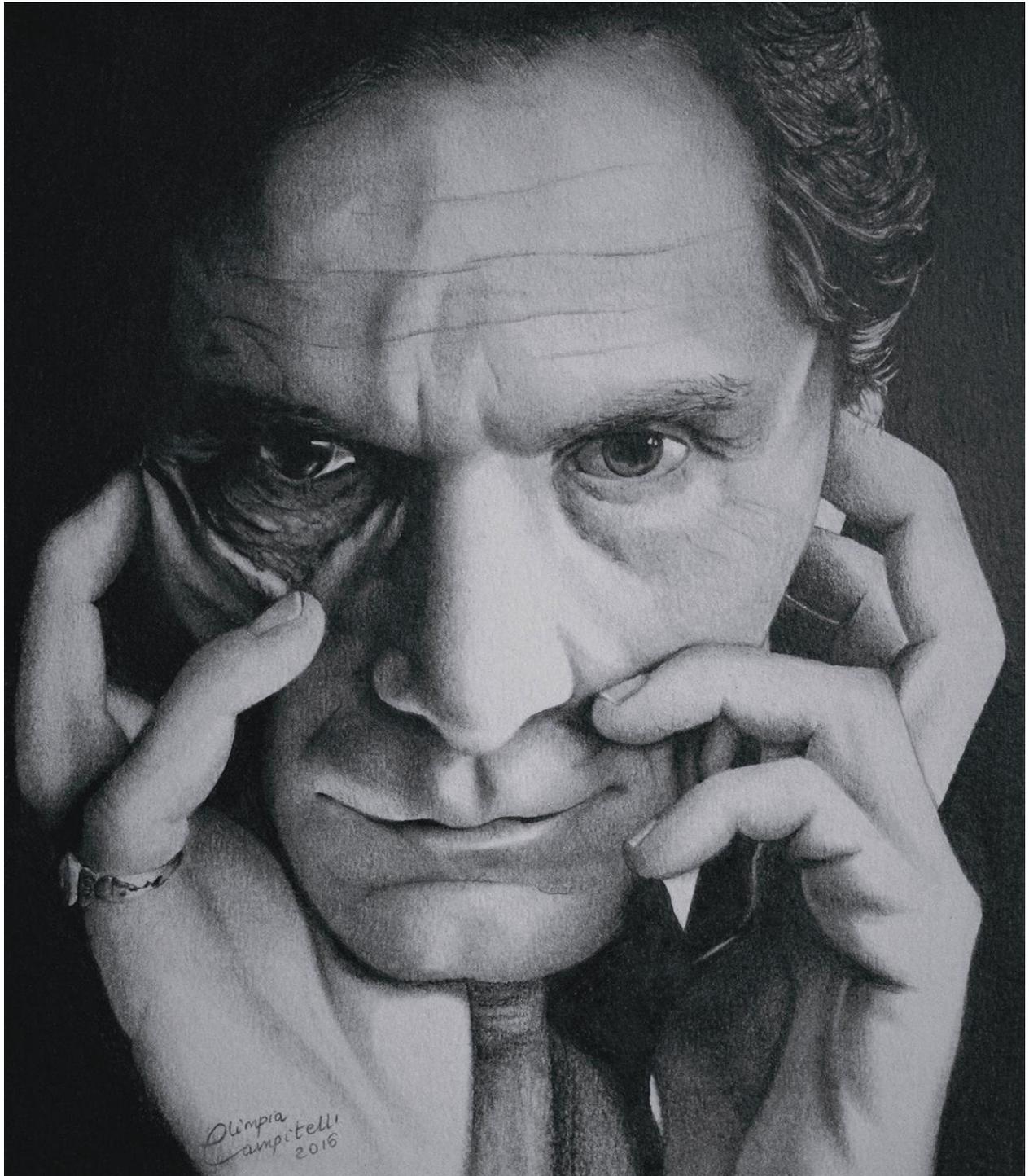
osservava Leonardo, l'atto iconico delle cose conduce invece la libertà dell'osservatore nel carcere dell'amore. Per attingere a quella libertà profetica, Pasolini si priva degli occhiali, sceglie di pagare il prezzo dell'amore in pegno di una provvisoria libertà.

Inforcare o meno gli occhiali è condizione che non rettifica tanto la dimensione dello spazio osservato ma ne muta quella temporale. Senza occhiali, dunque senza amore, Pasolini si fa profeta e "vede" con ogni probabilità quello scorcio, come io lo vedo oggi: levigato, ammirato, insonne... Lo "vede" e non lo ama: quelle antenne, quel verde estraneo al cuore refrattario del tufo...; ne teme la deriva de-sacralizzata, destino di ogni arcaismo sottratto

alla custodia dei suoi providenziali anacronismi, l'inquietudine mondana introdotta dalla moltitudine degli sguardi turistici che affluiranno a osservarne la dimensione a-temporale, per ciò stesso "forzando" quelle pietre alla temporalità cui si erano ostinatamente negate.

Non tenne a lungo quel suo sguardo veggente e menomato dalla libertà, Pasolini; tornò presto al suo tempo, al suo presente, ai suoi inseparabili, amorevoli, occhiali neri.

Solo il Profeta di fianco, che molti chiamano Messia, non ebbe bisogno di lenti per spaziare nel tempo e guardare con sufficienza il presente di Pasolini, il mio e - con ogni evidenza - oltre ancora.



Pier Paolo Pasolini, disegno a matita su carta di Olimpia Campitelli